

La
pillola

WWW.TELEFONODARGENTO.IT



La nuova biblioteca

Comune di Sant'Olcese



BIBLIOTECA di TORRAZZA

in cura da:
IL TELEFONO D'ARGENTO
818 7092001
021290039

orario di apertura:
Lunedì ore 15-18
Mercoledì ore 15-18
(in su appuntamento)

Libri per adulti e per bambini



LIGURIA MTB
www.liguria-mtb.com

- Escursioni guidate e di più giorni
- Scuole di MTB per bambini, ragazzi e adulti
- Partecipazioni ed organizzazione di eventi, gare e manifestazioni
- Trail building

Contatti:
• Email: info@liguriamt.com
• Tel: 010 7042008 (audiod)

• Tel: 328 3623857 (adult)

• Tel: 333 8608988 (pubb)

Sant'Olcese Genova





SEDE DI SAN ROBERTO BELLARMINO

Incontro
**APERTA...
MENTE**

MARTEDI
ORE 10.30

Sede di S. Agnese

IL MARTEDÌ

ORE 16

SALONE BUON PASTORE

incontro

APERTA...MENTE

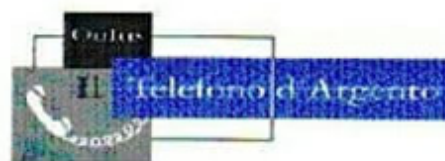
Sarà assicurato il giusto distanziamento
Obbligatorio indossare la mascherina

PARROCCHIA S. MARIA DELLA MERCEDE
Via Basento 100



IL GRUPPO DI VOLONTARIATO
VINCENZIANO

e



organizzano

L'Angolo dell'Amicizia



INCONTRO APERTA ...MENTE

"Una serie d'incontri per fare emergere dai colori, dalla musica, dalle
foto e dai nostri racconti,
il valore della nostra vita e il senso degli anni passati"
a cura di Rita Tinti

il mercoledì alle ore 16.00

VI ASPETTIAMO

Quest'anno il Telefono d'Argento vuole mandare un segnale della sua presenza, nonostante la chiusura di molte attività, e allo stesso tempo far arrivare un messaggio positivo di speranza in questo periodo così difficile.

Così abbiamo pensato a dei brevi video su WhatsApp realizzati da tutti noi, volontari ed anziani, che contengano degli auguri personalizzati di buon Natale. Devono essere video brevi in cui si esprimano i nostri pensieri in questo tempo di Avvento. Se proprio non riesci ad inviare il video puoi semplicemente scriverlo. Diffonderemo questi nostri auguri sui nostri "canali social"

Grazie a tutti

WhatsApp
3331772038

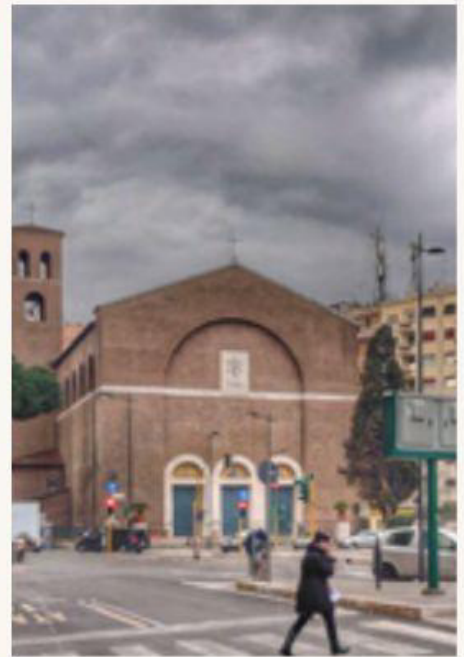
WhatsApp
3382300499



PICCOLI VIDEORACCONTI CHE HANNO MOLTO DA DIRE. MI PIACE, MI PIACE QUEST'IDEA DI DIALOGARE CON LE NOSTRE IDEE, DI URLARE ANCORA UNA VOLTA CHE TUTTO È UNA STORIA, CHE TUTTI NOI ABBIAMO DELLE PICCOLE GRANDI STORIELLE CHE CI PORTIAMO DENTRO E DIETRO, CHE DEVONO ESSERE RACCONTATE E FATTE VEDERE.



arance



Tutte le sedi sono aperte

Maggiori informazioni su

www.telefonodargento.it





INDACO



SPIRITUALITÀ

RISVEGLIO INTERIORE

Carissimi, ma veramente simpatico lo scorso numero del "nostro" giornale, permettetemi di definirlo così per affetto e condivisione di intenti!

Tra le tante belle pagine, complimenti per il gattone grigio e i buonissimi caki e veramente belle le loro immagini, che mi riportano all'infanzia, quando nel giardino noi bambini si coglievano questi frutti giosi dall'albero e si lasciavano maturare in cucina su un letto di paglia in cima alla credenza: poi era una gioia scoprire che uno o due erano maturi al punto giusto e potevamo farci una golosa merenda!

Domenica è stata celebrata la Festa di S. Cecilia e della Musica, non potevo fare a meno di scrivere e illustrare un Haiku dedicato a questa ARTE stupenda, che raggiunge tutti parlando direttamente al sentimento, alle emozioni!

VIVA LA MUSICA, I MUSICISTI, LE ACCADEMIE E LE BANDE MUSICALI E...

Se aprissimo e chiudessimo le nostre giornate con della bella musica!?

Vi abbraccio.

Eugenia Serafini

EUGENIA SERAFINI

<https://www.artecom-onlus.org/>



*Il pentagramma
scala tra cielo e terra
sacra armonia*

Eugenia Serafini

VOTA ANCHE TU

SI

NO

DOMANDA: FARAI IL VACCINO

ANTI COVID 19 APPENA

SARÀ DISPONIBILE?

Invia la tua risposta a:

WHATSAPP

3331772038

MAIL:

TELEFONODARGENTO@HOTMAIL.IT

I RAGAZZI DELLA PARROCCHIA
DI S. AGNESE COLLABORANO CON
TELEFONO D' ARGENTO PER FAR
SENTIRE MENO SOLI GLI ANZIANI

La Stella A CASA

I RAGAZZI DELLA PARROCCHIA NEI POMERIGGI
TRA IL 14 E 22 DIC. PORTERANNO AGLI ANZIANI
DEL QUARTIERE UN DONO E UNA PREGHIERA, IN
ATTESA DEL NATALE

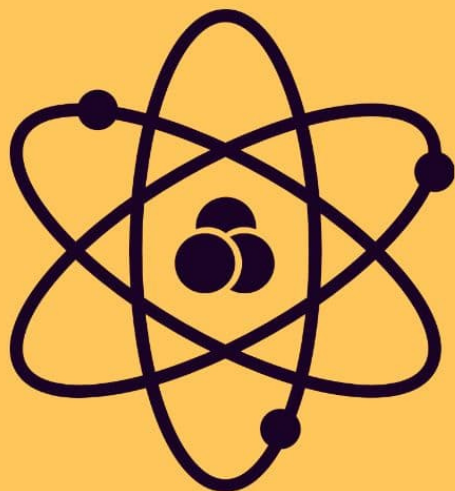
**Norme ANTI-COVID:
il dono verra' lasciato
fuori dalla porta**

**PRENOTAZIONI FINO ALL'
8 DICEMBRE**

TRENE 366 9322692

LUCA 329 5732992

La Pillola di fisica



di Giampaolo Servi

QUATTRO

La vita professionale di uno scienziato è fatta di ripetitività (lungo tempo dedicato a calcoli e misure sempre uguali) e di pazienza (lunghe attese di risultati da esperimenti sempre uguali); d'altra parte un approccio meno sistematico e paziente potrebbe inficiare il risultato dell'esperimento. Insomma la vita dello scienziato non è quella di un superstar ma quella tranquilla di un onesto e metodico lavoratore per il quale vale sempre il detto socratico : "So di non sapere".

La misurazione quantitativa dei fenomeni è l'altra caratteristica del metodo scientifico ed è garanzia di ripetibilità dell'esperimento; d'altra parte è l'unico modo per poter trattare i risultati di una esperienza fisica reale con i metodi matematici frutto di una scienza concettuale ed astratta.

L'astrazione è necessaria per rendere universale la validità delle leggi che si vanno a definire.

Inizialmente ogni scienziato utilizzava unità di misura proprie derivanti dalle consuetudini del paese in cui abitava e dalla sua fantasia ed inventiva: il tempo era il più difficile da misurare (Galileo ricorse ai battiti del suo cuore – evidentemente non soffriva di tachicardia o di extrasistole – ed a misure di peso di liquidi versati nell'intervallo di tempo misurato). Di conseguenza nella comunicazione all'interno della comunità scientifica degli esperimenti era necessario definire ogni volta le unità di misura utilizzate ed i metodi per riprodurle. Immagino quanta fatica e noia per effettuare le conversioni; sicuramente i grandi accademici lasciavano il compito agli allievi. La conversione dava sicuramente errori sistematici che inficiavano e ritardavano la accettazione di una nuova esperienza da parte delle Accademie scientifiche che si costituirono a partire dal 1700.

Il problema delle unità di misura uguali per tutti fu risolto dalla Rivoluzione Francese (1789 – 1815) e da Napoleone che partendo dalla esistenza in Francia di oltre duecento unità di misura di pesi e lunghezze (ogni nobile possidente terriero utilizzava la propria con i mezzadri e contadini), decise di unificare il tutto e diede origine al Sistema Metrico Decimale (ovvero fondato sul sistema di notazione dei numeri decimale introdotto dagli arabi prima

dell'anno mille e portato in occidente da Fibonacci nel tredicesimo secolo).

Il Sistema Metrico Decimale stabilì le unità di misura della massa, della lunghezza e del tempo, definendo i campioni fisici della massa (un decilitro di acqua) e della lunghezza (una barra con riportati gli estremi di una lunghezza pari ad un 40 milionesimo del meridiano terrestre che passa per Parigi) e conservandoli nell'Istituto di Sevres (Parigi). Per il tempo si fece riferimento al moto della Terra intorno a se stessa.(il secondo fu definito come la 86400 esima parte del giorno solare medio)

Oggi la Comunità scientifica ha adottato il Sistema Metrico Internazionale (SI) che è una evoluzione del Sistema Metrico Decimale. Gli inglesi e gli americani sono ancora legati ai loro inches, feet, pounds, acres, psia e li mantengono in vita specialmente nelle comunicazioni ingegneristiche.

Le varie unità di misura sono entrate nel nostro vivere quotidiano e noi le assumiamo naturali e innate e come tali le insegniamo ai nostri figli. Si può dire che le scelte operate nel passato hanno plasmato il sapere umano e sono diventate idee innate aggiungendosi a quelle platoniche.

Nel prossimo futuro si dovrebbe insegnare ai bambini ad usare il sistema di numerazione binario sul quale sono basati i computer e tutta l'informatica.

Continua...

QUANDO LA REALTÀ È FOLLE, SOLO LA FANTASIA PUÒ DARLE UN SENSO

Durante una battuta di caccia, Currado Gianfigliuzzi, nobile e cavaliere, proveniente da una famiglia di banchieri, trova e uccide una gru, che invia al suo cuoco, Chichibio. Il cuoco cucina a perfezione il volatile. Giunge Brunetta, la ragazza di cui è innamorato Chichibio, che gli domanda una coscia della gru. Il cuoco inizialmente rifiuta, ma, stuzzicato e provocato dalla donna, alla fine cede e le dona una coscia.

Chichibio serve poi la gru a Currado e ai suoi ospiti. Non appena vede la zampa mancante, il nobile chiede spiegazioni al cuoco, che risponde che le gru hanno una sola zampa. Il nobile, irritato dalla menzogna di Chichibio, lo sfida: il giorno successivo sarebbero andati a vedere al lago per verificare l'esattezza di questa affermazione. Una volta giunti lì, i due uomini scorgono diverse gru su una zampa sola, cioè nella posizione in cui questi uccelli sono soliti dormire. Currado quindi, gridando "oh, oh", corre verso gli uccelli, che spaventati volano via, tirando fuori anche la seconda zampa. Currado allora chiede a Chichibio: "Che ti par, ghiottone? Parti ch'elle n'abbian due?". Il cuoco risponde con notevole prontezza: Messer sì, ma voi non gridaste - ho ho - a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste. L'intelligente risposta di Chichibio fa ridere il nobile Currado, che quindi perdona il cuoco per la sottrazione della coscia di gru.

E' Fugèn

di Marco Marchi

I m'à sèmpra dè fastéidi
 I meridionél chi vlòeva
 scòrr e' nòst dialèt.
 L'era cmè déi:
 Adéss a sèm arivàt nòu
 e vu'ilt andaséi via.
 U i era un Fugèn ch'u m
 stasòeva
 partularmoent si cuajoun.
 E' tapèt, si dint réd
 u l'avòeva imparè tròp bén.
 Quand a l'avdòeva, cla faza da
 cóul,
 u m'avnéiva i brévid.
 Da dalóng um rugéva.:
 " Ouh tabachér, du vét
 sa ch'i ucét da indurmòent! "

ASCOLTA MARCO MARCHI CHE LEGGE

E' FUGEN

Cerca su youtube

Marco Marchi legge FUGEN

Il Foggiano

di Marco Marchi

Mi hanno sempre dato
 fastidio
 I meridionali che volevano
 parlare il nostro dialetto.
 Era come dire:
 Adesso siamo arrivati noi
 e voi andate via!
 C'era un Foggiano che mi
 stava
 particolarmente sui coglioni.
 Il tappetto, coi denti radi,
 l'aveva imparato troppo
 bene.
 Quando lo vedevo, quella
 faccia da culo,
 mi venivano i brividi.
 Da lontano mi gridava:
 " Ehi, tabaccaio, dove vai
 Con quegli occhietti da
 addormentato! "

ASCOLTA MARCO MARCHI

Cerca su youtube

Marco Marchi legge IL FOGGIANO

Ambienti

Non scrivo per lamentarmi, perché sarebbe assurdo: in apparenza, infatti, ho tutto quello che potrei desiderare. In apparenza. Perché, in realtà, non sono felice. Soprattutto non sono soddisfatta di me e delle mie scelte.

Avevo venticinque anni quando conobbi Elio. Non ero bellissima, ma sapevo come mettere in risalto il mio fascino. Da mia madre, che aveva un piccolo laboratorio di sartoria, avevo imparato tutti i trucchi per vestire bene e valorizzare la mia figura. E, naturalmente, avevo imparato a cucire. Ero più ambiziosa di lei, però, e decisa a tentare la fortuna. Mi iscrissi ad una scuola di stilismo e lì cominciai a credere che avrei potuto realizzare i miei sogni. La grande città, Roma, con i suoi negozi, la gente piena di voglia di fare e le novità, era il mio ambiente naturale.

Ancora prima di finire la scuola, cominciai a far confezionare dal laboratorio di mamma alcuni capi disegnati da me. Usavo stoffe indiane belle e non troppo care e osavo accostamenti di colore insoliti. Riuscii a realizzare le mie creazioni in un paio di negozi di tendenza e... cominciai a sentirmi lanciata. Non più la figlia della sarta, ma una donna creativa e abile, che aveva il successo a portata di mano. Cominciai ad allargare le mie conoscenze e a frequentare ambienti nuovi. Del resto, i miei primi successi mi avevano regalato un atteggiamento sicuro, non privo di fascino. Se ne accorse anche Elio, che conobbi a una festa.

Fu lui, me lo confidò dopo, a chiedere al padrone di casa di presentarci, affascinato dal mio abito e dal mio atteggiamento sicuro. Quando si avvicinò a me sorrisi, quindi feci di tutto per conquistare il suo interesse e, quando mi telefonò dopo due giorni, esultai. Rifiutai il suo primo invito, solo per civetteria, ma poi gli telefonai io.

Elio è sempre stato abituato ad aver il meglio: auto sportive, orologi costosi, vacanze e, naturalmente, ragazze affascinanti. Io ero incuriosita da lui, felice di avere conquistato un uomo che tutte le altre desideravano, ma avevo altro per la testa. In fondo, quel che più mi stava a cuore era la mia collezione, la mia carriera di stilista.

Da un giorno all'altro, però, mi ritrovai oggetto di una corte serrata, fatta di fiori, telefonate, improvvisate e tantissime attenzioni alle quali non ero abituata e che mi frastornavano. In pochi mesi ci fidanzammo e, tre anni più tardi, ci sposammo.

Il primo attacco venne da mia suocera che mi chiese di smettere di lavorare. Mi aveva invitato ad un tè, con il pretesto di conoscerci meglio, e io mi sentivo così intimidita dalla cameriera con il grembiule candido, dai tendoni di seta, dai mobili antichi sovrastati dai ritratti degli antenati, che non replicai.

Poi sferrò il colpo finale: “Nel nostro ambiente le mogli non lavorano. Certo, tu vieni da un'altra classe sociale, ma se vuoi che il vostro matrimonio funzioni bene, devi adattarti”.

Non aggiunse che sperava che il matrimonio andasse male, ma lo lasciò intendere.

Uscii da casa sua frastornata e con la sensazione di essermi cacciata in un vicolo cieco, poi quella sera ne parlai ad Elio. Lui minimizzò, ma in fondo diede ragione a sua madre: perché avrei dovuto lavorare, se non c'erano problemi economici? E poi, presto avremmo avuto dei figli; come avrei fatto allora?

Sentivo la rete chiudersi a poco a poco sopra la mia testa, ma non sapevo che cosa fare: avevo sposato Elio perché lo amavo e ci tenevo anche a mostrarmi "all'altezza" di lui, della sua famiglia e del suo ambiente. Dovevo insistere o adeguarmi ai suoi desideri?

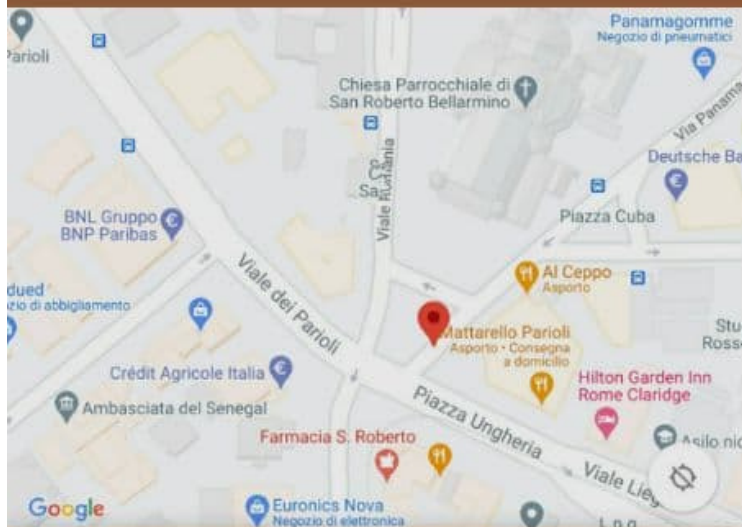
In realtà, rimandai la decisione, perché restai subito incinta. E dopo mi resi conto che tornare a lavorare sarebbe stato impensabile. Dopo due anni nacque il secondo figlio e io rinunciai per sempre alla speranza di riprendere il lavoro che amavo.

Valeva la pena di rinunciare ad un lavoro che amavo per ridurmi così? E' vero, sono piena di cose: ho una bella casa, vestiti, gioielli...

Ma non mi piaccio e non mi riconosco nella signora borghese, spenta e annoiata, che sono diventata. La cosa che mi manca di più, in fondo, è la stima di me stessa. Ho sbagliato a rinunciare ai miei progetti per Elio? Ma ho sbagliato anche perché ero troppo debole, timorosa di lottare contro il suo ambiente.

Maria Teresa

dal lunedì
al venerdì



www.telefonodargento.it

dalle ore 17
alle ore 19.30



APERTO
06 855 78 58



STEFANIA AUCI

I LEONI DI SICILIA

LA SAGA DEI FLORIO

ROMANZO



BESTSELLER

NORD



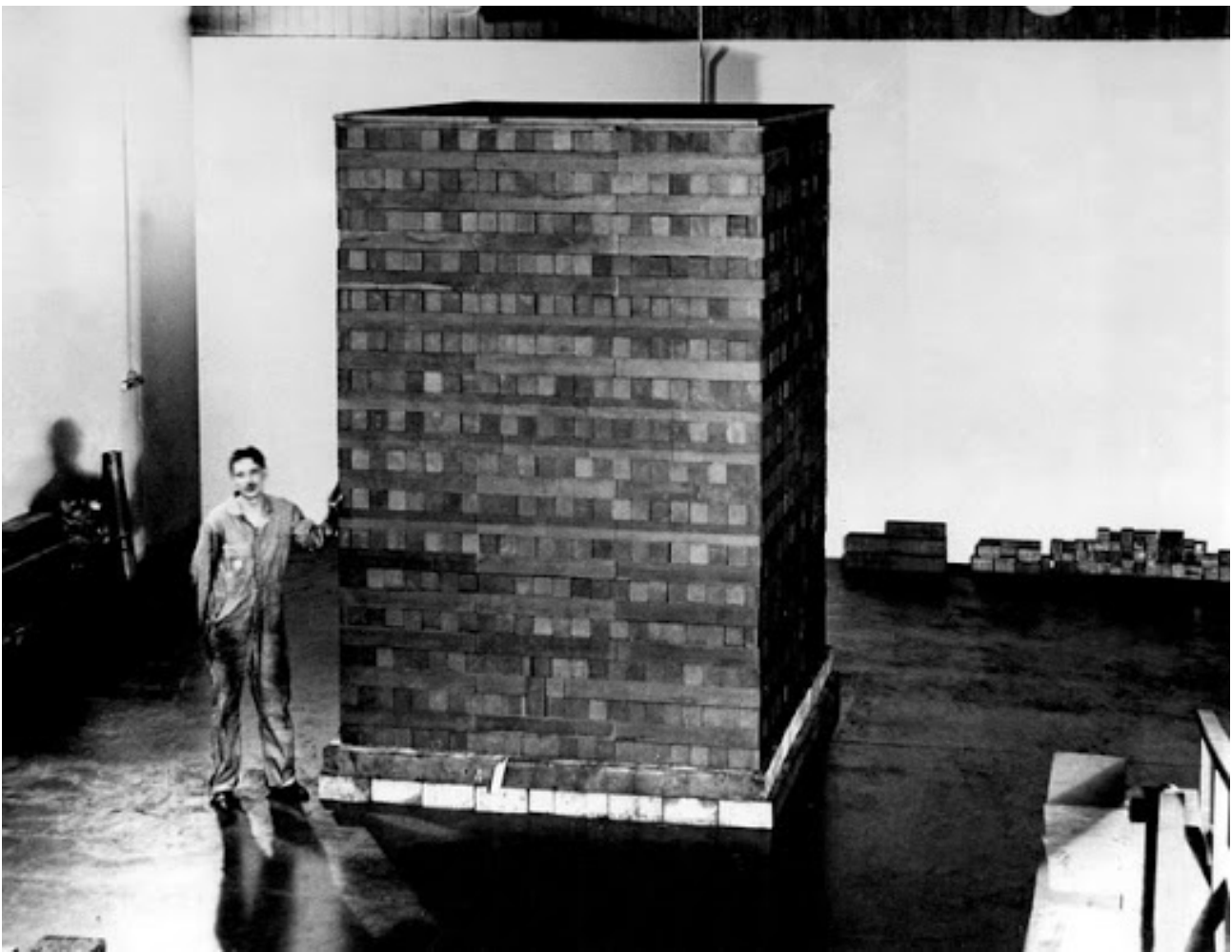
*Tu sei il Figlio mio
prediletto*

MARCO 1, 11

Era Oggi

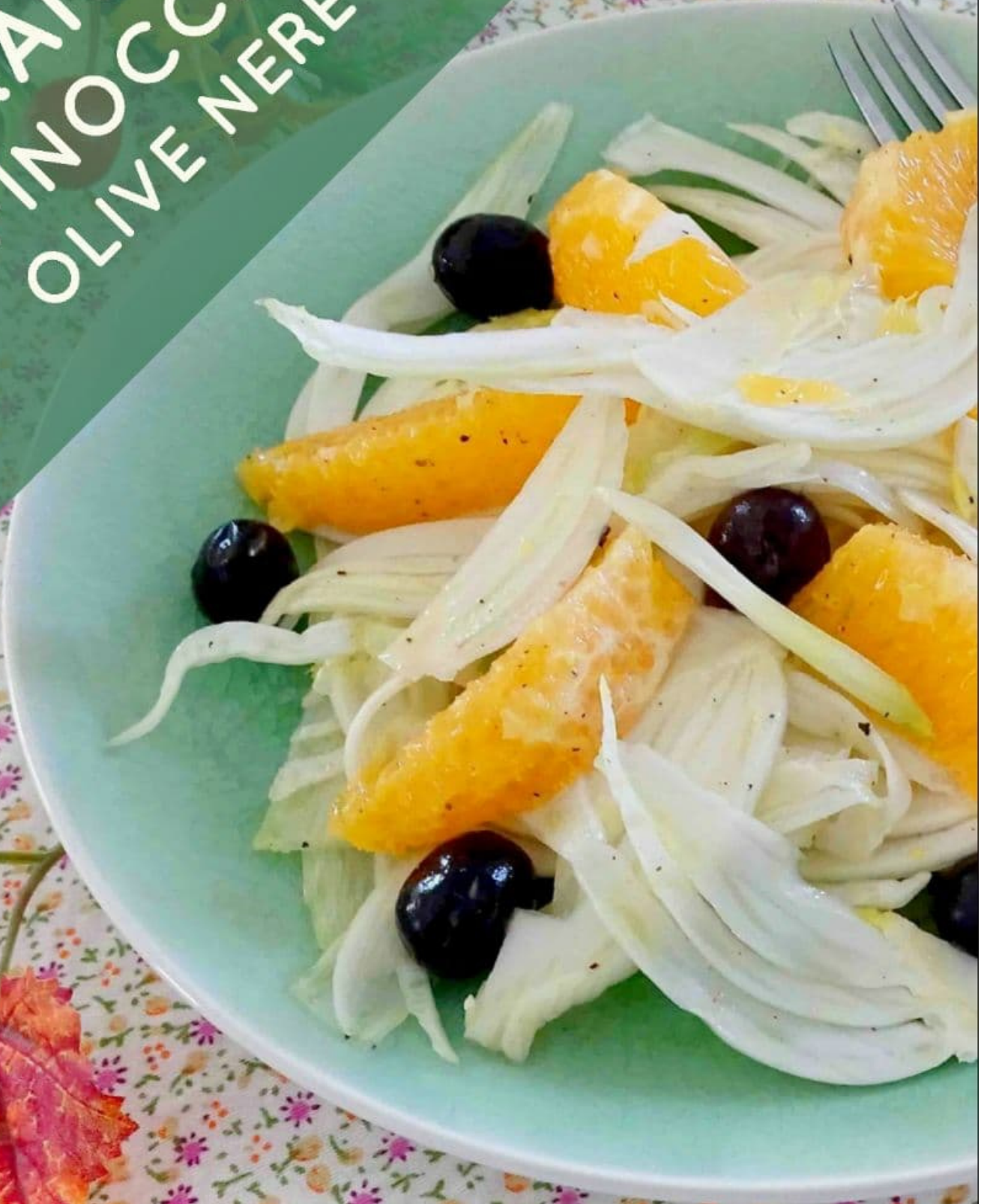
mercoledì 2 dicembre 1942 (78 anni fa)

Fermi innesca la prima reazione nucleare a catena



«Il navigatore italiano è appena sbarcato nel nuovo mondo»: con questo messaggio in codice viene comunicata al presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt, la riuscita dell'esperimento sulla prima reazione nucleare a catena controllata. È l'inizio dell'**era nucleare**.

ARANCE
FINOCCHI
OLIVE NERE

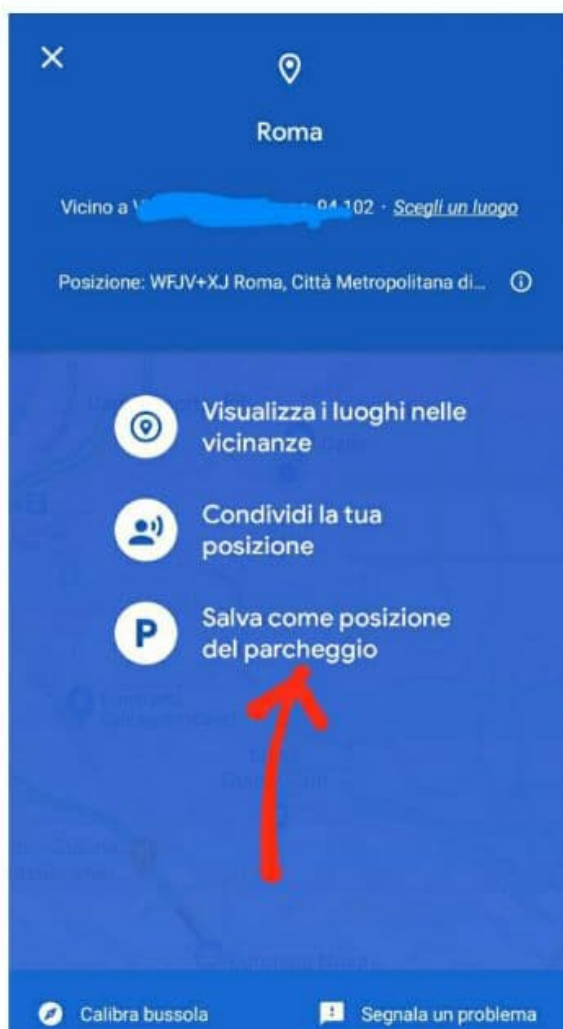
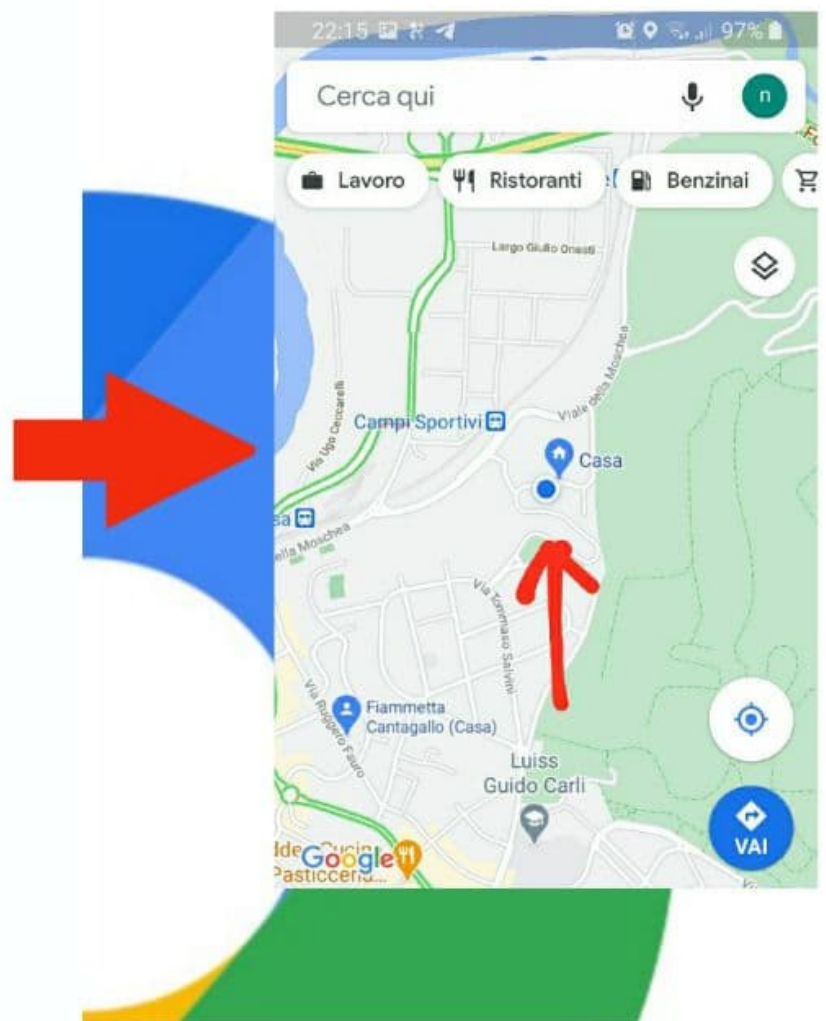




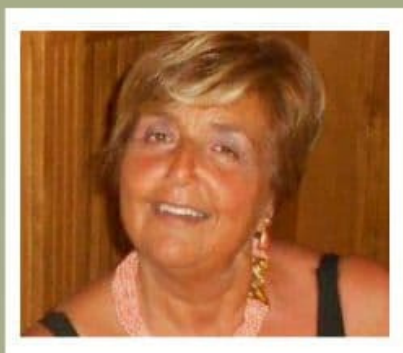
DIETRO L'ANGOLO



Può capitare molto spesso di non ricordarsi dove si è parcheggiato l'auto ma Google Maps permette di apporre un pin sulla mappa per ritrovare facilmente l'auto. Si può toccare il tasto che ci localizza, sul puntino blu e scegliere Salva il tuo parcheggio.



Successivamente, da Più informazioni si possono anche indicare altri dettagli come ad esempio il tempo prima che il parcheggio stesso pagato scada.



AUGURI

Il Natale è la festa più attesa dell'anno. In questo brutto periodo, non dobbiamo farci prendere dallo sconforto ma attendere il Natale con gioia. Immergerci nella sua magia anche se siamo soli. La nascita di nostro Signore non deve lasciarci indifferenti. La sua culla deve stare accanto a noi nella nostra casa. Dobbiamo aggiungere un posto a tavola per il Bambinello in mezzo alla tovaglia natalizia. Non saremo soli ma avremo un ospite di riguardo che ci fa l'onore di dividere le nostre ore con Lui. Vi auguro carissimi un Natale pieno di speranza, di luce che affuschi le tenebre. Vi giunga il mio più caloroso abbraccio.
Laura Talamo

JOHN TURTURRO

ROB MORROW

RALPH FIENNES

*Fifty million people watched,
but no one saw a thing.*

A ROBERT REDFORD Film

QUIZ SHOW

**MARTEDI 1 DICEMBRE
ORE 21.30 - TV2000**

*Che strani
questi umani...
portano tutti
la museruola!*

*Che
avranno
combinato?*



Contattaci



Entra nella grande famiglia

Facebook/telefonodargento
telefonodargento@hotmail.it

06 8557858 dal lunedì al venerdì 17 - 19.30
www.telefonodargento.it

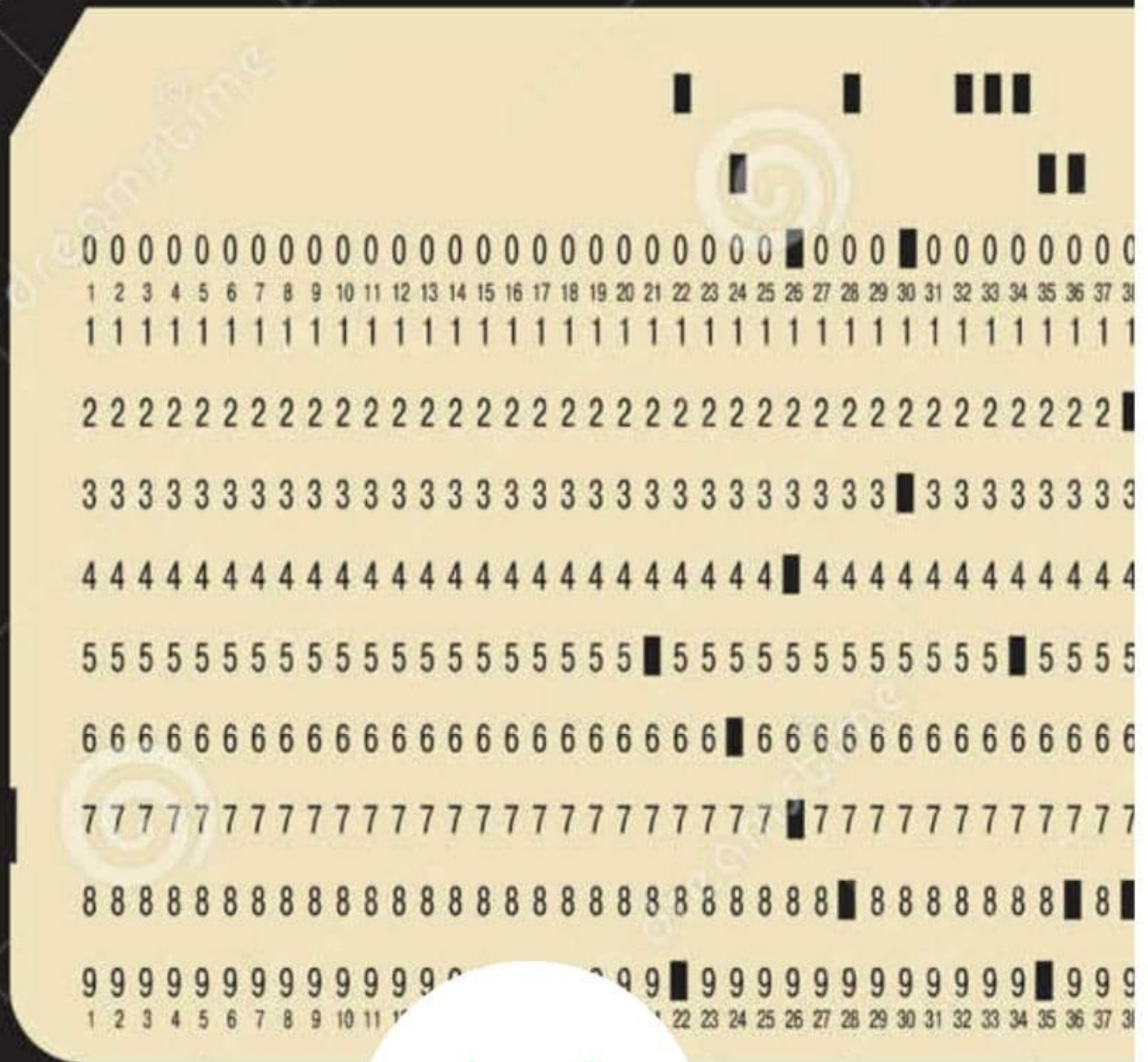
PIAZZA CINECITTÀ 11



VITTORIO GASSMAN
RENATO SALVATORI
ROSSANA ROBY
CARIA GRAVINA
CLAUDIA CARDINALE
MEMMO CAROTENUTO
CON MARCELLO MASTROIANNI
E CON LA PARTECIPAZIONE
STRORDINARIA DI
TOTO

I SOLITI IGNOTI

UN FILM DI
MARIO MONICELLI
PRODOTTO DA
FRANCO CRISTALDI
PIAZZA LUX VIDES-CINECITTÀ



storia
del PC

Tastiera

Pop Quiz

Sappiamo che le ore hanno 60 minuti, però alcune ore sono più lunghe di altre. Sai dire qual è l'ora più lunga?

SOLUZIONE ➔ in ultima pagina

B U O N A S E T T I M A N A

d a l



POP QUIZ
Soluzione:

LE QUATTRO, CHE
HA SETTE LETTERE